COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

LA SICILIA

«Aggregatevi o non c'è futuro»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Il tour vittoriese di Antonello Cracolici, assessore regionale all'Agricoltura termina all'Emaia. E' qui, nella "capitale" dell'ortofrutta siciliano, cuore dell'agricoltura trasformata italiana, Cracolici è tornato per spiegare come, questa volta, andrebbero spesi i fondi del nuovo Psr, ed infatti, anche se meno degli attuali due miliardi e 212 milioni di euro, la cifra spesa per il bene dell'agricoltura siciliana nel precedente quinquenni porta sempre numeri milionari.



«Ho visto un Mercato organizzato e funzionale. Dobbiamo uscire dalla sindrome della sfiducia»



ALL'INCONTRO CON CRACOLICI (A SINISTRA) ERANO PRESENTI I SINDACI NICOSIA, IURATO E RAFFO

"Prima di spiegare come spendere i prossimi, con molta onestà, dovremmo dirci come sono stati spesi e da chi i fondi del precedente quinquennio, e soprattutto, dovremmo, altrettanto onestamente, riconoscere se a fronte di "investimento" pubblico così consistente, ci sia stato un effettivo ritorno se, come accade adesso, il comparto continua a dichiararsi asfittico, sofferente, totalmente in crisi" esordisce Cracolici che di lì a poco, nel corso del suo intervento, "cartesianamente" collocherà la mancanza di forza aggregativa nelle "ascisse" delle debolezza individuando nelle ascisse della forza quella della sicurezza alimentare e della qualità. Seduti accanto a Cracolici ci sono i sindaci Giuseppe Nicosia, Franca Iurato e Franco Raffo e il deputato Pd, Pippo Di Giacomo. Seduti in platea alcuni assessori, tra cui Cavallo e Pisani, il segretario provinciale Pd, Denaro e soprattutto gli agricoltori. In mezzo a loro ci sono le forze sindacali, le associazioni dei Commissionari, i movimenti di protesta. Prima di intervenire Cracolici li ha ascoltati dipingere una realtà agricola territoriale a tinte fosche.

"Strozzate da un sistema creditizio becero e sordo, le nostre aziende continuano a cadere come tante mosche" tuona Malannino reclamando ancora misure di sostegno e tavoli di concertazioni. Meno rabbiosi gli interventi di Gino Puccia, presidente dei Commissionari e del deputato Di Giacomo ammettendo la coesistenza di due sistemi produttivi e commerciali, dove solo uno, quello ricco e potente, sa come conquistare i mercati Realtà agricole elitarie, ma comunque, espressione di una "mentalità" imprenditoriale che sembrerebbe essere quella vincente; dall'altra parte, fermi ai margini del mercato e del sistema una marea di piccoli agricoltori.

Ed è proprio a loro che Cracolici si rivolge spiegando di sapere parlare solo da politico e non da tecnico. A loro, l'assessore regionale dice che "se non si aggregheranno non ci sarà futuro". E poi aggiunge, tornando a ripetere che, in fondo, la strada è stata già tracciata, proprio da chi ha saputo fare agricoltura moderna e vincente. "Ed è ciò che ho visto in questa città dove ho visto un mercato organizzato con una piattaforma commerciale all'altezza della sua nomea e un settore del trasformato che sa puntare su sicurezza, qualità, gusto, diventando un modello per tutta l'isola" aggiunge Cracolici sottolineando l'assoluta necessità d'uscita dalla "sindrome" della sfiducia.

Manovra, via ai voti scontro sulle banche Sud, nodi da sciogliere

Il governo prudente sul fondo per i risparmiatori Meridione, Boccia: il credito d'imposta sia oltre il 10%


PIER CARLO PADOAN

ROMA. Primo passo per la Legge di stabilità alla Camera. Dopo oltre quattro ore di discussione in commissione Bilancio prendono il via le votazioni sugli emendamenti: si parte, così come deciso nei giorni scorsi, dalle banche ma senza affrontare i nodi principali, rinviati al rush finale della manovra previsto entro l'inizio della prossima settimana. Il provvedimento dovrebbe infatti approdare in Aula il 15 dicembre.

Una decisione, quella di avviare il voto degli emendamenti, che non è stata condivisa dalle opposizioni: M5s, Lega, Sel e Fi si sono infatti trovati compatti nel chiedere di mettere in stand-by il pacchetto relativo al salvataggio di 4 istituti bancari. Se questa proposta è stata cassata, accolta invece quella avanzata dal capogruppo azzurro Renato Brunetta che punta a un intervento in commissione del titolare del Tesoro Pier Carlo Padoan nei prossimi giorni. «Si poteva fare di più e si deve fare di più - è l'accusa che muove da parte sua Silvio Berlusconi -. Il governo e Bankitalia dovevano vigilare e dare l'allarme per tempo».

Resta ancora da definire nei dettagli il pacchetto Sud, anche se sembra accertato che il governo intende introdurre nella Legge i stabilità un credito d'imposta al 10% per gli investimenti fino al 2019. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, auspica però che la percentuale sia più alta.

Ma per ora a tenere banco fra i deputati è il destino dei cittadini che hanno visto i propri risparmi volatilizzarsi dalla sera alla mattina. Il Pd rivendica l'opportunità dell'intervento del governo, senza il quale gli istituti sarebbero falliti - sottolineano i dem - mettendo a rischio anche depositanti, obbligazionisti ordinari e dipendenti, e punta ora con il consenso dell'esecutivo a trovare una risposta parziale per i risparmiatori più deboli tra quelli che hanno sottoscritto le obbligazioni ad alto rischio poi andate in fumo.

La soluzione, ribadisce il viceministro all'Economia Enrico Morando, è quella di individuare un fondo di solidarietà che abbia però «confini e limiti precisi». Il rischio infatti nel quale il Tesoro non vuole incappare è quello di una procedura d'infrazione Ue per aiuti di Stato. E per questo la prudenza accompagna le mosse dell'esecutivo in questi giorni: «Il governo - dice Morando - è favorevole alla costituzione di un fondo di solidarietà dove convergano una parte di risorse pubbliche, minoritarie, e una quota maggioritaria di risorse delle banche».

Ma la misura non potrà essere «orizzontale» perché non «tutti i portatori e i possessori sono uguali». Una parola definitiva dunque verrà detta solo nei prossimi giorni e saranno i relatori, afferma Boccia, a farsi carico di mettere insieme una sintesi.

Paletti che non convincono il M5s, che scende in piazza insieme ad alcuni dei cittadini che si sono sentiti «truffati» e che hanno scelto di venire a protestare davanti a Montecitorio. «L'iniziativa - spiega una delle organizzatrici della manifestazione, Letizia Giorgianni - è nata da un gruppo di 600-700 persone che si sono trovate su Facebook e che si chiama "vittime del salva-banche"».

«Qualcuno prima specula - accusa il senatore grillino Alberto Airola - e poi però pagano i risparmiatori. Il governo aiuta le banche ma questo decreto legge salva i delinquenti». La strada individuata dai pentastellati è infatti diversa: quello che servirebbe - mettono in evidenza i parlamentari - è un prestito da parte del Tesoro seguito da un commissariamento.

In attesa che i deputati decidano come chiudere la vicenda degli istituti di credito, tra le cento e le duecento persone si sono date appuntamento davanti a piazza Montecitorio in concomitanza con l'avvio dell'esame degli emendamenti alla legge di Stabilità che si occupano proprio di banche. «Il responsabile - dice Elio Lannutti, presidente Adusbef - è il governo che è il maggiordomo delle banche e che invece dovrebbe andare a casa. Noi abbiamo portato alcune denunce in procura».

CHIARA SCALISE

M5s e consumatori in piazza per le "vittime del salva-banche"

ENTRO IL 16

Si pagano Imu e Tasi gettito di 13 miliardi

ROMA. È fissata al 16 dicembre la data entro la quale gli italiani, circa 26 milioni i contribuenti interessati, sono chiamati alla cassa per versare la seconda rata della Tasi 2015 e il saldo Imu 2015. Per un gettito complessivo di circa 13 miliardi. Il tutto in attesa che, almeno per i proprietari di prime abitazioni (12 milioni circa), il Parlamento le cancelli a partire dal prossimo anno. Intanto chi non ha optato per pagare tutto in un'unica rata entro il 16 giugno dovrà appunto versare il saldo.
Altro appuntamento del 16 dicembre è con l'Iva delle imprese chiamate a versare quanto dovuto per novembre 2015 tramite modello F24. È previsto anche il versamento delle ritenute alla fonte a titolo di acconto che i sostituti d'imposta hanno operato il mese precedente e il versamento delle addizionali Irpef per comuni e regioni. Ma c'è tempo anche per gli inadempienti che sempre il 16 dicembre devono effettuare il ravvedimento (sanzione del 3% e interesse calcolati solo sul mese). Entro il 27 dicembre va poi versato l'acconto Iva per il 2015 per i professionisti che operano in regime ordinario. Sempre in cassa devono tornare anche le persone fisiche obbligate alla presentazione della dichiarazione dei redditi in via telematica (e non obbligate che hanno scelto l'invio telematico) che non hanno presentato il modello Unico Pf 2015 entro il termine del 30 settembre 2015. Il 29 dicembre è infatti l'ultimo giorno utile per la regolarizzazione, mediante ravvedimento, della presentazione della dichiarazione dei redditi e della scheda contenente la scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef. Sempre il 29 dicembre i soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare che non hanno presentato il modello Unico Sc 2015 entro il termine del 30 settembre 2015 possono regolarizzare mediante ravvedimento.
Infine per chi non ha optato per la "cedolare secca" entro il 1 dicembre era previsto il versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione e affitto stipulati in data 01/11/2015 o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 01/11/2015. Il 30 dicembre invece per chi ha optato per la cedolare secca è l'ultimo giorno utile per la regolarizzazione, mediante ravvedimento, del versamento della seconda o unica rata dell'imposta sostitutiva dovuta a titolo di acconto per l'anno 2015, non effettuato (o effettuato in misura insufficiente) entro il 30 novembre 2015 (ravvedimento) con la maggiorazione degli interessi legali e della sanzione ridotta al 3%.

G. B.

REGIONE. Domani la mozione di sfiducia e mercoledì la stretta finale a Roma: dovrebbero arrivare 1,5 mld

Crocetta replica a Vecchioni dal mare «La Sicilia è l'isola più bella al mondo»

LILLO MICELI

PALERMO. Al mattino un tuffo nelle acque del mare di Castel di Tusa, per rispondere a chi, come Vecchioni, parla male della Sicilia, che «è l'isola più bella al mondo»; nel pomeriggio a Castelbuono per assistere alla partita del campionato di Eccellenza, tra la squadra locale e il Gela, la sua città, finita 1-1. Una domenica all'insegna del relax, insomma, per il presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Nei prossimi giorni, il governatore è atteso da un vero e proprio tour de force: domani si discute all'Ars la mozione di sfiducia firmata dalle opposizioni, la terza in tre anni. Mercoledì, a Roma, si dovrebbe chiudere la partita finanziaria con il governo nazionale, come ha anche anticipato il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone. Alla Sicilia dovrebbero arrivare 1,5 miliardi per chiudere il bilancio 2016. Soldi che, secondo gli accordi, non dovrebbero essere "una tantum", ma strutturali, in quanto si tratta di risorse finora negate alla Regione.

«La questione finanziaria - ha aggiunto Crocetta - dal punto di vista tecnico è praticamente chiusa. Ormai è solo una questione politica». Nel rush finale tra governo regionale e governo nazionale, sarà affrontato anche il tema connesso alla recente sentenza della Corte costituzionale, secondo cui i tributi evasi e recuperati dall'Agenzia delle Entrate, nelle regioni a Statuto speciale, devono essere versate alle stesse regioni. La Regione siciliana, come è noto, aveva rinunciato al contenzioso miliardario in cambio di 500 milioni di euro. «In merito ho sentito - ha continuato - tanti discorsi della serie: "la Sicilia ha perso un miliardo", che appartengono alla cultura della polemica ad ogni costo. Senza quei soldi non avremmo potuto fare il bilancio del 2014 e senza il Fondo sviluppo e coesione quello del 2015. Nel frattempo, essendo stata giudicata illegittima la proposta di creare un'Agenzia per i precari proposta da Faraone, abbiamo inviato a Roma un emendamento per salvare i precari siciliani». Sul "caso Lantieri", Crocetta ha solo detto: «In questo momento non ne posso parlare». E si capisce perché, a poche ore dalla mozione di sfiducia.

Una questione, invece, «chiusa per tutta la maggioranza», secondo il presidente di Sicilia democratica, Nuccio Cusumano, movimento che ha designato Luisa Lantieri per la carica di assessore nel "Crocetta quater", «peraltro, sono state soddisfatte le legittime aspettative di Sicilia Futura con la presidenza di due importanti commissioni legislative, anche grazie al nostro sostegno». Cusumano, anzi, si è detto costernato «per la sofferenza del Megafono-Pse che solo in parte è stato compensato con due vice presidenze di commissione. Mi pare che Sicilia Futura abbia condiviso».

Per Cusumano, «adesso è il momento di avviare la seconda fase, piuttosto che continuare ad alimentare una perenne lotta tra le forze della maggioranza. Bisogna sedersi attorno ad un tavolo: assessori, capigruppo, rappresentanti dei partiti, compreso il presidente dell'Ars, per fare una scaletta dei provvedimenti da varare entro la fine della legislatura, come formazione, instrastrutture e burocrazia».

Argomenti al centro dell'agenda politica da almeno due lustri, ma rimasti opera morta. «Occorre esaminare i fatti con grande realismo - ha concluso Cusumano - poiché il presidente della Regione non ha avuto la maggioranza parlamentare dagli elettori. Si è trovato dentro un quadro politico che lo faceva vivere da esterno nel suo partito, il Pd. Il "Crocetta ter" è stato investito dalle dimissioni di Caleca e della Borsellino, a causa di una intercettazione inesistente. Grazie a Raciti ha ripreso i rapporti col Pd. Ora siamo tutti nella stessa barca, con davanti a noi 2 anni per costruire una coalizione di maggioranza in grado di vincere le prossime elezioni».


ROSARIO CROCETTA IERI NEL MARE DI TUSA

UN TUFFO A TUSA

«Risposta a quanti parlano male della Sicilia»

TUSA. «Una giornata bellissima, con un tuffo nel mare incontaminato di Tusa», nel Messinese. È la risposta di Rosario Crocetta «a quanti parlano male della Sicilia, un'isola bellissima, la più bella del mondo e il suo popolo è straordinario. Abbiamo dei problemi, molti dei quali arrivano dal passato, ma non voglio fare polemica con nessuno. Stiamo superando tutto: il Pil comincia a crescere e ci sono già alcuni piccoli segni di ripresa». «La cosa importante - sottolinea il presidente della Regione - è che ci sia un popolo unito, che si batte contro il malaffare e la corruzione per una Sicilia libera. Buon ponte dell'Immacolata a tutti». Crocetta non fa il nome del cantautore Roberto Vecchioni, che nei giorni scorsi, a Palermo, aveva parlato di una «Sicilia di merda».

IL PD: «IL M5S NON PUÒ METTERE VETI SUI CANDIDATI ALTRUI». FI PENSA A GUZZETTA AL POSTO DI SISTO

Consulta, stallo tra dem e grillini. Boldrini: «Cambiare schema»


PIETRO GRASSO E LAURA BOLDRINI

ROMA. La strada fino a lunedì prossimo, giorno in cui cominceranno le votazioni a oltranza per eleggere i tre giudici mancanti della Consulta, è ancora lunga. Nonostante la «preoccupazione» del presidente della Repubblica, Mattarella, per le ripetute "fumate nere" e la *moral suasion* dei due presidenti di Camera e Senato, Boldrini e Grasso, su tutti i partiti, la soluzione per il momento ancora non c'è. Il presidente di Montecitorio, però, non si rassegna e invita i partiti ad assumersi le loro responsabilità: «Il Parlamento esca dallo stallo - avvisa -; altrimenti, si dà ragione a chi sostiene che le Aule sono inutili». L'appello dei vertici istituzionali è che si «cambi schema», visto che finora i risultati non sono arrivati, aprendo al confronto anche tutti i partiti delle opposizioni.

Una richiesta che il Pd ha già accolto spiegando che i canali con tutti, M5s incluso, sono aperti: «Ogni giorno facciamo un passo avanti e uno indietro», ribadiscono, però, i "dem".

Per il Pd il punto fermo di ogni trattativa è che Augusto Barbera non si tocca. A ribadirlo ci pensa il ministro per le Riforme, Boschi, in un'intervista a *La Stampa*: «Il nostro candidato è Barbera, un professore di altissimo livello, e resta quello». Il problema, fanno poi sapere dal Pd, è che «i "grillini" non possono mettere veti sui candidati altrui». Al Nazareno, però, numeri alla mano, sono convinti che per superare l'*impasse* si debba trovare un'intesa con i "pentastellati", soprattutto alla luce del fatto che l'asse Pd-Fi-Ap non ha retto alla prova delle votazioni. Che qualcosa possa muoversi lo dimostrano anche le parole di Toninelli, uno dei "registi" del M5s nella trattativa sui giudici costituzionali. La condizione posta dai "grillini" non cambia: se il "forzista", Sisto, sarà tolto dalla terna si potrebbe discutere della candidatura di Barbera per il Pd e di Modugno per il M5s.

Un ragionamento che, però, non convince il Pd. «L'accordo tra noi e il M5s, però, non basta e poi noi vogliamo il massimo coinvolgimento». Le mediazioni sono ripartite, dunque, anche se la certezza di arrivare al 14 prossimo con l'intesa raggiunta ancora non c'è. Conti alla mano, infatti, per avere la "fumata bianca" del Parlamento non basta solo l'accordo tra Pd e "grillini". Per il raggiungimento del *quorum* occorre il sostegno, ad esempio, anche di *Area popolare*.

Chi resta alla finestra è anche Forza Italia. Il partito di Berlusconi, almeno sulla carta, continua a confermare il nome di Sisto anche se la candidatura dell'ex-presidente della commissione Affari costituzionali non raccoglierebbe il consenso di tutti gli "azzurri". Tra le voci che circolano c'è anche la tesi che Forza Italia possa arrivare alla votazione del 14 sempre con Sisto e, di fronte a un'altra "fumata nera", chiedere al diretto interessato di fare un passo indietro. Tra i sostituti si rafforza il nome di Guzzetta, un candidato che potrebbe raccogliere i voti (ora mancanti) del M5s: «È un docente di alto profilo, sicuramente meglio di Sisto», fa sapere Toninelli.

YASMIN INANGIRAY

GOVERNO. Il premier ha ribadito l'impegno contro i terroristi: ma serve strategia

Renzi: non rincorro le bombe di altri Siamo contrari ad una Libia bis

ROMA

●●● «Noi dobbiamo annientare i terroristi, non accontentare i commentatori. E la cosa di cui non abbiamo bisogno è un moltiplicarsi di reazioni spot senza sguardo strategico. Tutto possiamo permetterci tranne che una Libia bis. Se protagonismo significa giocare a rincorrere i bombardamenti altrui, no grazie. Abbiamo già dato. L'Italia ha utilizzato questa strategia in Libia nel 2011. Quattro anni di guerra civile dimostrano che non fu una scelta felice». Così il premier Matteo Renzi in un'intervista al Corriere della Sera in apertura di prima pagina, in cui affronta anche i nodi dell'economia, delle banche e delle elezioni. «Davanti a Daesh e tutte le forme di terrorismo noi siamo pronti, anche militarmente. Se ci sarà una strategia chiara ci saremo. Ma perché questo accada adesso è cruciale un accordo a Vienna sulla Siria e uno a Roma sulla Libia: ci stiamo lavorando», dice Renzi. «L'Italia è una forza militare impressionante. Abbiamo più truppe all'estero di tutti gli altri, dopo gli americani e come i francesi», ma «la guerra è una cosa drammaticamente seria: te la puoi permettere se hai chiaro il dopo». Sul fronte economico, Renzi difende l'operato della Bce. «Draghi sta facendo un lavoro straordinario e chi lo critica non si rende conto che occorre del tempo per gli effetti del Quantitative easing. Per il momento la ripresa si deve principalmente a fattori interni», afferma il presidente del Consiglio, secondo cui «quello che serve oggi è una discussione sulla politica economica europea, con la Commissione. La linea economica tenuta fino ad oggi - evidenzia - non è sufficiente a restituire crescita all'Europa. C'è bisogno di cambiare rotta». Quanto alla crescita interna, e al +0,8% di Pil stimato dall' Istat, nella legge di stabilità «non cambia nulla», dice Renzi. «L'Italia è forte. Il salto di qualità - aggiunge - lo faremo quando si smuoverà l'immenso moloch del risparmio privato. E, in misura minore, gli investimenti pubblici».



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta in spiaggia a Castel di Tusa

LA POLEMICA SU VECCHIONI

Crocetta, foto in spiaggia: terra bellissima

●●● «Una giornata bellissima, con un tuffo nel mare incontaminato di Tusa», nel Messinese. È la risposta del presidente della Regione, Rosario Crocetta «a quanti parlano male della Sicilia, un'isola bellissima, la più bella del mondo e il suo popolo è straordinario». Il presidente si è fatto fotografare in spiaggia e in acqua e le foto hanno subito fatto il giro del web. «Abbiamo dei problemi - ha scritto in una nota Crocetta - molti dei quali arrivano dal passato ma non voglio fare polemica con nessuno. Stiamo superando tutto: il Pil comincia a crescere e ci sono già alcuni piccoli segni di ripresa». Quindi ha aggiunto: «La cosa importante è che ci sia un popolo unito, che si batte contro il malaffare e la corruzione per una Sicilia libera. Buon ponte dell'Immacolata a tutti». Crocetta non fa alcun riferimento al cantautore Roberto Vecchioni, che nei giorni scorsi, a Palermo, aveva parlato di una «Sicilia di m...», suscitando un'aspra polemica.